

nelle nuvole. Leggesi sotto quest' Anno una magnifica donazione fatta a i Canonici di Ferrara da *Ingone* Vescovo di quella Città con uno Strumento scritto, (a) *Pontificatus Domni nostri Sergii summi Pontificis & universalis Papæ in Apostolica sacratissima beati Petri sede Anno Primo, Regnante vero Domno Enrico Rege a Deo coronato, pacifico, magno, in Italia Septimo* (dovrebbe essere *Sexto*) *die Tertia Mensis Februarii, Indictione Octava. Ferrariae*. Si osservi, come in Ferrara son contati gli Anni di Arrigo Re d'Italia. In questi tempi per la Toscana specialmente, e pel Ducato di Spoleti, San Romoaldo Abbate spargeva odore di gran santità, edificava Monisteri, e dilatava l'Ordine Religioso, che si chiamò Camaldolense, e fu una Riforma del Benedittino in Italia. Abbiamo da Lupo Protospata (b) nell' Anno presente, che *Curcua* Patrizio, Governator de gli Stati posseduti da' Greci in Italia, diede fine a i suoi giorni, e in luogo suo venne a quel governo *Basilio* Catapano nel Mese di Marzo con un corpo di milizie tratte dalla Macedonia. Aggiugne questo Scrittore, che *Sylistus incendit multos homines in Civitate Trani*. Da un' altro testo s' ha, che *Langobardia* (così chiamavano i Greci, come già si accennò, gli Stati loro in Italia) *rebellavit a Cæsare* (cioè dal Greco Augusto) *opera Melo Ducis. Isque accurrens præliatus est Barum contra Barenfes, ubi ipsi obierunt*. Questo Melo di nazione Longobarda, siccome c' insegna Leone Ostiense (c), *Barensium Civium, immo totius Apuliæ primus, & clarior erat, strenuissimus valde ac prudentissimus vir. Sed quum superbiam, insolentiamque, ac nequitiam Græcorum, qui non multo antea, tempore scilicet Primi Oëtonis, Apuliam sibi Calabriamque, sociatis in auxilium suum Danis, Russis, & Gualanis, vindicaverant, Apuli ferre non possent, cum eodem Melo, & cum Datto quodam æque nobilissimo, ipsiusque Meli cognato, tandem rebellant*. Che strepitose conseguenze si tirasse feco questa rebellion de' Pugliesi, l' andremo a poco apoco scorrendo. Abbiamo da Ademaro (d), e da Glabro (e), che circa questi tempi i Saraceni infierirono sotto varj pretesti contra de' Cristiani abitanti in Gerusalemme con ucciderne assaissimi, e forzarli ad abiurare la Fede di Cristo. Diroccarono eziandio la Basilica del Santo Sepolcro con varie altre Chiese. Era allora Gerusalemme sottoposta al Califa, o sia al Sultano dell' Egitto, e non già a i Turchi. Fecero ancora i Saraceni dimoranti in Italia, o pure in Sicilia una battaglia, per attestato del

sud-

(a) *Antiquitat. Italic. Dissert. 65.*

(b) *Lupus Protospata in Chronico.*

(c) *Leo Ostiensis Chronic. lib. 2. c. 37.*

(d) *Ademar. in Chronico apud Labbe.*
(e) *Glabro Rodulfus in Chronico.*